





Comune di  
Modica



main sponsor



FRANCO BATTIATO  
QUISQUE FABER FORTUNAE SUAE

16 novembre | 6 dicembre 2014

Galleria Lo Magno Modica

A CURA DI  
Giuseppe Lo Magno

REALIZZAZIONE  
officina delle immagini

FOTOGRAFIE  
Franco Noto

PROGETTO GRAFICO  
Alessandra Roccasalva

SI RINGRAZIA  
Enrico Lo Magno  
Loredana Amenta  
Davide Massari  
Simona Celi Zanetti  
Orazio Di Giacomo  
Salvatore Lorefice  
Anita Portelli  
Giovanni Criscione  
Giorgio Moncada  
Blanco Tappezzeria

*I testi di Fiorella Nozzetti, Elisa Gradi, Luigi Turinese e Gabriele Mandel sono tratti dal catalogo della mostra "Quisque Faber Fotunae Suae", tenutasi alla Beyoglu Belediyesi Sanat Galerisi di Istanbul, dal 9 al 20 settembre 2014, a cura di Fiorella Nozzetti*

sponsor tecnici

GALLERIA  
LOMAGNO  
artecontemporanea



sponsor



PLANETA  
19952014



FRANCO BATTIATO  
QUISQUE FABER FORTUNAE SUAE



È con grande orgoglio e onore che la città di Modica accoglie l'arte e le molteplici espressioni che solo un artista poliedrico come Franco Battiato può raccontare e descrivere, comunicando sentimenti autentici.

La presenza di Franco Battiato nella città della Contea rappresenta un momento in cui la collettività potrà apprezzare e ammirare la bellezza e la spiritualità dell'arte, l'esplorazione di un percorso interiore che conduce il visitatore a porsi interrogativi sull'azione, beffarda o benevola, del "destino".

Modica, terra vivace e creativa, sarà la cornice ideale per l'evento che ha come obiettivo la celebrazione dell'arte e della ricchezza intellettuale della Sicilia.

La scelta della nostra città come location, prima volta in Italia, ci rende particolarmente entusiasti e ci esorta a proseguire nel percorso di valorizzazione ed esaltazione della cultura in tutte le sue forme.

Porgo i miei ringraziamenti all'Artista Franco Battiato, ai Curatori e Allestitori della mostra che contribuiscono ad arricchire il panorama culturale di Modica.

IL SINDACO DI MODICA  
IGNAZIO ABBATE



# IL SENTIERO DELL'AMICIZIA PASSA ATTRAVERSO L'ARTE

DAVIDE MASSARI

Sono parecchi anni, ormai, che conosco e frequento Franco Battiato. Seguo da sempre la sua musica e ho avuto il privilegio di scoprire che proprio quella musica non è scissa dalla sua arte figurativa e pittorica. I due aspetti di questo artista, per il quale nutro un sincero affetto e una grande stima, non sono paralleli ma coincidono. Così come alla fine di un percorso, che sembra parallelo e non lo è, il valore dell'amicizia incontra il valore dell'arte. Il mio messaggio vuole esprimere un profondo senso di gratitudine per le emozioni che scaturiscono proprio dalle opere di Franco e che mi lasciano sempre dentro quel senso di bellezza e misticismo che molte volte in passato sono stati per me rifugio, conforto e gratificazione. L'organizzazione di questo evento è un obiettivo che perseguo da quasi vent'anni e vederlo finalmente realizzato significa riuscire a sottolineare la mia personale dedizione e oltretutto consentire a chi ancora non conosce queste opere, di entrare nel mondo interiore di un artista straordinario attraverso la sua pittura. Sarà come poter aprire una finestra e poter guardare dentro la profondità di un'anima che tanto si è saputa esprimere.

A Franco Battiato, semplicemente, il mio grande affetto e la mia amicizia.



# INDICE

QUISQUE FABER FORTUNAE SUAE FIORELLA NOZZETTI	11
LA PITTURA DEL SÉ ELISA GRADI	12
RITRATTO DI UN ARTISTA TOTALE LUIGI TURINESE	14
BATTIATO, ARTE VICINA ALLE EMOZIONI PURE DELL'ANIMA... GABRIEL MANDEL KHAN	15
TUTTO L'UNIVERSO OBBEDISCE ALL'AMORE SEBASTIANO GESÙ	16
IL PITTORE È UN FINGITORE ANDREA GUASTELLA	17
OPERE	19
BIOGRAFIA	47



# QUISQUE FABER FORTUNAE SUAE

FIGURELLA NOZZETTI

“*Quisque faber fortunae suae*”: “Ognuno è artefice del proprio destino”.

Seguendo la teoria di Aristotele secondo la quale qualunque cosa si può comprendere meglio quando è possibile stabilire le cause che la riguardano, risalta il significato delle due parole chiave di questa citazione: Artefice e Destino.

Artefice: Autore, orditore, responsabile.

Destino: un insieme d’inevitabili eventi. Oppure, necessità che sembra determinare gli eventi e che appare esterna e superiore alla volontà dell’uomo.

Così come superiore alla propria volontà cosciente sembra essere il grande interesse di Franco Battiato per la cultura turca.

Dalla Sicilia, sua terra di origine, Battiato dipinge da anni seguendo echi provenienti dalla Turchia, scrive opere musicali con frequenti contaminazioni di musica araba e turca, tra cui “Venezia-Istanbul”, in cui paragona le due città gettando un invisibile ponte fra oriente e occidente, che attraversa la sua musica, la sua arte, passando dal classico al moderno, dalle arti alla scienza, dalla spiritualità al misticismo, costituendosi come coerente testimone della necessità di un dialogo sempre crescente tra culture e religioni.

Franco Battiato, uomo, musicista e compositore di musica non soltanto “leggera”, artista non soltanto pop, è autore di una pittura ancestrale, dove sogno e realtà si fondono, dove il segno è sostanza della quintessenza di una forma conquistata all’anima della manifestazione.

Ammirare i suoi quadri è una imperdibile esperienza.

## LA PITTURA DEL SÉ

ELISA GRADI

Non è la prima volta che mi trovo a commentare le opere di Franco Battiato: conobbi il suo lavoro nel 2007, in occasione della pubblicazione del Libro d'Artista Gilgamesh, ed ebbi modo di approfondire la conoscenza del suo impegno pittorico nel 2010, anno in cui fu organizzato un grande evento espositivo a Lodi, con in mostra i quadri più significativi del suo percorso artistico.

Fin dalla prima occasione mi chiesi che tipo di commento fosse opportuno per opere che, a detta del proprio stesso autore, fossero realizzate per sfida, ovvero per ovviare ad una mancanza, la capacità di saper dipingere, distinguere e conoscere il senso più profondo della forma. Di per sé, le dichiarazioni di Franco Battiato – nonché il suo linguaggio stesso – sono sufficienti a chiarire a chiunque si avvicini alla sua opera l'espressione sincera del suo temperamento, l'assenza di ogni pretesa di accademismo, e dunque quale il ruolo del commentatore? Né l'artista né il suo pubblico sono costretti ad una figura di mediazione per essere compresi, e per comprendere. Esclusa la via del commento algebrico, per dirla alla Baudelaire, resta la volontà, attraverso la scrittura, in questa occasione come nelle precedenti, di restituire un'immagine personale, sentita, decisamente parziale, dell'impegno di Franco Battiato in pittura. Senza pretendere di voler né saper interpretare un'avventura creativa ricca di emozione, potente pausa di meditazione fra sé e il mondo, materiale e spirituale, che circonda l'artista.

I soggetti di Franco Battiato resistono per questo alla prova del tempo, si ripetono negli anni, tutti arricchiti di un incanto venato di grazia, nutriti dalla verità di pensieri intimamente vissuti. Perché se l'arte, nel senso più lato, è ricerca di verità e desiderio di conoscenza, non sarà che espressione di ciò che è accaduto nel proprio mondo interiore, e nella propria coscienza. Non sarà che una ri-trascrizione del proprio universo, faticosamente indagato, destinato a deludere chi ricerca, nel dato artistico, il clamore, la provocazione, la percezione esclusivamente visiva che raccogliamo dall'analisi del nostro tempo. Un'espressione, la sua, che – come più volte abbiamo avuto modo di ribadire – mal si conforma ai parametri adottati dalla critica d'arte contemporanea. La sua opera 'sfida' la nozione stessa di stile.

Ho sempre avuto la sensazione, di fronte ai quadri di Franco Battiato, che fosse la memoria a soccorrere l'immagine; che questa segnasse il processo di ricomposizione di un lavoro di osservazione ed introspezione, che solo successivamente si allinea alla visione, a fissare la percezione intuita durante l'esecuzione della tela. Nell'emergere progressivo dell'immagine, un compenso di tutte le impressioni, la volontà di fermarle a forza di incessanti scavi nella dimensione del ricordo. Un'analisi che consente la verosimiglianza e consegna quell'apparenza di autenticità che è, ancora ed infine, quanto continua ad affascinare gli osservatori della sua opera.

Echi di memorie affidati al ritmo di danze di dervisci, alla grazia ieratica di personaggi senza tempo, fermati in atti di meditazione, immersi nell'inconsistenza prospettica bagnata d'oro, o

nel monocromodel fondo, a mitigare la cronaca del colore; ed ancora è vita, e ricordo, a intesere la relazione sinergica fra le forme e lo spazio, a potenziare il rapporto emotivo fra l'autore e gli elementi della rappresentazione. Come altrimenti giustificare l'impressione di un'immagine che continui ad echeggiare nella mente anche dopo averla lasciata? Non è l'istante di osservazione che ci aiuterà ad avvicinarci alle visioni di Franco Battiato, ma l'allineamento ad una struttura temporale che non ammette progressione sequenziale e suggerisce, al contrario, un flusso costante di immagini che – da millenni – entrano e poi si dissolvono nei meandri della nostra coscienza. La familiarità delle forme, parte del patrimonio visivo collettivo, non ci risparmiano dal chiederci dove le cose abbiano un inizio ed una fine. Se Battiato rifugge la costruzione astratta, non è certo per celebrare l'aspetto ordinario delle forme, ma per mostrarci quanto, ancora oggi, dense di significati esse siano. E se c'è qualcosa che veramente accomuna le varie manifestazioni artistiche di Franco Battiato, dalla musica alla pittura, è l'invito all'indagine, alla comprensione – per quanto ci è possibile – della tensione che c'è fra il mondo del visibile e quello dell'intuizione. L'arte come un costante procedimento esplorativo. Perché qui è la salvezza.

La costanza che ha accompagnato negli anni il percorso di Franco Battiato in pittura rinforza la mia convinzione sul forte senso di autenticità della sua esperienza. Una costanza che è tanto più degna di nota se inserita in un contesto storico dove il moto compulsivo regola il ritmo dell'espressione artistica. Gli ultimi decenni del Novecento hanno aperto la strada ad un secolo che già grida, corre, spara, strepita, e poi subito rovina. Citazione e distruzione si intersecano in un rapporto conflittuale con la storia, intesa come metro di giudizio per consacrare o negare la validità di un messaggio: cosa rimane dell'arte dei decenni appena trascorsi, quale la via aperta al linguaggio del futuro? Tutto inteso con una logica spietatamente consequenziale (concetto già vecchio, invero, questo sì, ma la strizzatina d'occhio ai movimenti post avanguardistici, condita con la novità del momento sembra essere tutt'oggi la formula vincente per essere incensati dal sistema); una logica ormai stagnante che dà adito ai peggiori, e banalmente disorientanti giudizi sull'arte contemporanea. L'arte di Franco Battiato è contemporanea, perché espressione di un uomo che si nutre di memoria ma vive nel nostro tempo, conosce il nostro tempo.

È però una di quelle personalità che sa che i percorsi della storia sono molto più complessi di quelli sopra delineati, e quanto sembra dover essere destinato al margine della corrente – perché anacronistico, o privo di apparenti sviluppi formali – è in realtà parte più che mai viva della storia. Un'espressione che insiste nel rendere tangibile la più autentica voce del sé, non caricaturata dal claustrofobico adeguamento al sistema, continuerà – ed è questa la nostra profonda convinzione – a trovare comunque il proprio posto nella storia, sebbene confinata in spazi più appartati. O forse, dovremmo dire privilegiati.

## RITRATTO DI UN ARTISTA TOTALE

LUIGI TURINESE

Franco Battiato (Jonia, 1945) rappresenta una figura unica nel panorama artistico italiano. Innanzitutto per un'originalità musicale che rende arduo definirne la genealogia, tesa com'è tra stilemi pop, sprazzi di sonorità mediterranee, citazioni colte e incursioni – sempre felici – nella musica classica, operistica e per balletto. Oltre alla sua presenza oramai quarantennale ai vertici della musica, Battiato vanta una cospicua attività pittorica, come testimoniano mostre personali e collettive a partire dal 1993. Last but not least, va ricordata l'attività di regista, che lo ha condotto a firmare sinora tre opere, cui farà presto seguito un film sulla vita di Georg Friedrich Händel; oltre al recente documentario "Attraversando il Bardo" (2014), lucida e coraggiosa incursione nel dopo-morte, in cui si mostra come si tratti di passaggio di stato e non di spegnimento nel nulla. A queste attività, che si dispiegano su diversi registri espressivi e che possono a buon diritto far definire Franco Battiato artista totale, si deve aggiungere una coloritura spirituale che tutte le pervade. Anche nei lavori pop apparentemente meno impegnati, difatti, è sempre presente una ricerca, a partire dai testi, che non lascia mai indifferenti ma induce gli ascoltatori e il pubblico dei concerti – sorprendentemente trasversale dal punto di vista socio-culturale e anagrafico – a fare dell'opera di Battiato uno strumento di evoluzione personale che travalica il codice puramente artistico. Non è fuori luogo ricordare, a questo proposito, che tra il 1985 e il 1995 Battiato ha pubblicato – con la casa editrice L'Ottava, da lui fondata – quattordici libri che da vertici inusuali trattano aspetti della conoscenza interiore. Nella poetica filosofica del Nostro sono preminenti i riferimenti al pensiero soteriologico orientale, segnatamente alle tradizioni centroasiatiche, con ripetuti e riconoscenti riferimenti alla cultura della Turchia, come è facile ravvisare in molti testi di celebri canzoni. Forme spirituali esoteriche come il sufismo fecondano anche il suo lavoro di pittore, che sull'incanto dei dervisci tourneurs si è ripetutamente soffermato.

## BATTIATO, ARTE VICINA ALLE EMOZIONI PURE DELL'ANIMA...

GABRIEL MANDEL KHAN

Quando il Buddha disse ai suoi allievi: "... Spiegate mi lo spirito della nostra fede" ognuno si sforzò di dare una risposta adeguata con le parole più ricercate e frasi tortuose e profonde. Ananda, in silenzio, gli mostrò un fiore. Come adeguarsi, in pittura, a questo gesto sublime? Come esprimere Dio se non con il grido del cuore, di là da ogni parola azione immagine dettate dalla mente? Così in pittura la rarefazione dell'arte porta, forse molto lontano dai pesantumi barocchi, ma molto vicina alle emozioni pure dell'anima...

Questa è la pittura di Battiato. Certo: occorrerebbe dire dell'altro, perché la tradizione pretende presentazioni di due pagine almeno; e così è facile correre con la memoria ai "pittori primitivi senesi", questi pittori che avevano arte e fede sulla punta dei pennelli vibranti, liberi da finzioni, orpelli, convenzioni, preconcetti e valori transitori allora come oggi di un'umanità prigioniera del consumismo.

Anche in pittura Battiato ci lancia il messaggio, messaggio dovuto al suo amore per l'umanità tutt'intera, senza discriminanti barriere; alla sua tolleranza che gli permette d'abbracciare e di fare suo il buono d'ogni messaggio umano arricchimento ed acquetamento dell'anima; empatia, pietas, valori dell'anima capiti vissuti e amati... e alla fine tradotti in arte ed in pittura. Battiato creativo sensibile cantando l'anima è grande nella musica e nella poesia; con la pittura porta a completamento il ciclo poiché la piena del fiume gonfio ribollente della sua lava etnèa prorompe, sconvolge e investe... ma non s'esaurisce del tutto nella musica e nella poesia: restano bagliori, sprazzi, angoli in cui la lava giunge uscendo dal suo grande fiume... e allora dipinge.

# TUTTO L'UNIVERSO OBBEDISCE ALL'AMORE

SEBASTIANO GESÙ

*Non occorre solo scegliere fra tradizioni differenti ma riuscire a farle con-vivere assieme ed anche farle reagire*

Franco Battiato

L'eredità pittorica di Franco Battiato non discende di certo dall'arte giottesca e dal tondo perfetto, che il sommo artista - a quanto riferisce il Vasari - inviò al papa Bonifacio VII, come esemplare della sua arte semplice ma ineguagliabile. L'arte pittorica di Battiato, più prosaicamente - come spesso ama raccontare lui stesso - è frutto di quello zero patacca che solitamente il suo professore di liceo assegnava ai suoi disegni (leggasi pasticci), geometrici o ornati che fossero. La pratica pittorica di Battiato dunque nasce da una pura sfida con se stesso e dalla pervicace volontà di dominio delle tecniche del dipingere.

Dallo scarabocchio alle esposizioni il passo non è stato breve. Si è trattato di un percorso deciso, di conquista di un territorio a lui apparentemente negato che ha seguito una progressione ritmica e lo ha condotto ad una costante evoluzione espressiva, arricchendolo e liberandolo da un forte condizionamento. Egli ha dimostrato a sé e al suo pubblico come nell'arte sono implicite infinite potenzialità, che vanno semplicemente lasciate libere di manifestarsi. Superati gli "esercizi di stile" che all'inizio avevano necessariamente confinato l'artista in una dimensione privata, fuori dal suo ruolo pubblico di musicista, cantante e poeta, anche della pittura Battiato ne ha fatto un'arte espressiva di singolare e icastica efficacia. Il primo a collocare la pittura di Franco nel suo alveo naturale, che è quello della sua tradizione musicale, è stato il nostro Gesualdo Bufalino. Senza utilizzare iperboli - come fanno alcuni critici - che accostano la pittura di Battiato alle sublimi icone di Andrej Rublëv o all'arte bizantineggiante dei primitivi senesi, lo scrittore comisano coglie senza indugi le correlazioni e le connivenze tra la tavolozza dei colori e le note musicali di Franco, fatte entrambe "di lievi gesti", in una alleanza ricca e gioiosa che fa di Battiato un artista poliedrico e vitale. I temi pittorici non sono altro che una propaggine dei suoi temi musicali e poetici.

Franco parla "con delicata attenzione" ai nostri occhi e alle nostre orecchie lo stesso linguaggio: il linguaggio dell'anima e della spiritualità ovunque esso risieda, ad oriente o ad occidente, in pittura e in musica e in quant'altra forma espressiva. A ben vedere i suoi ritratti figurativi, immaginari o reali che siano, evocano i versi di *Fisiognomica*, brano che ha dato il titolo a uno dei suoi album più belli. La costante serie di dervisci danzanti, di sufi in preghiera e le moschee, e il divino Gilgamesh, che popolano i suoi quadri, anch'essi transitano dalla musica alla pittura e viceversa. La forma di ricerca mistica, di *pietas* tipica della cultura islamica, il cammino verso la via del cuore, del puro, del sacro, tipico del sufismo, ma anche della *pietas* cristiana, attributo divino, che induce l'uomo ad amare e rispettare il prossimo e l'universo, si accordano, come direbbe Bufalino "in termini di umana letizia", in soave melodia, anche pittorica, che si posa gioiosamente sui nostri occhi e sui nostri cuori.

## IL PITTORE È UN FINGITORE

ANDREA GUASTELLA

Dalla *Desolazione del povero poeta sentimentale* in avanti il dirsi un non-poeta o, nel nostro caso, un non-pittore, è uno degli artifici più gettonati da chi voglia lavorare in santa pace, senza il fiato sul collo di un pubblico astinente. Ciò è tanto più vero qualora a dichiararlo sia un autore famoso e apprezzato, qual è Franco Battiato, ma in ambiti diversi dalla figurazione, col rischio di trasformare l'inevitabile confronto tra la musica (o il cinema) e la pittura in una gara in cui ciascuno conosce in anticipo le generalità del vincitore. Un'altra insidia da evitare a tutti i costi è la tentazione di interpretare la pittura alla luce della musica, non dunque *per se stessa*, per ciò che intende esprimere, ma per ciò che comunica indirettamente e senza volere, magari riecheggiando un tema svolto in chiave musicale. E come non canticchiare *Voglio vederti danzare* ("Voglio vederti danzare come i derviches tourneurs che girano sulle spine dorsali") o *Fisiognomica* ("Leggo dentro i tuoi occhi da quante volte vivi, dal taglio della bocca se sei disposto all'odio o all'indulgenza") di fronte a una tela che rappresenta un gruppo di dervisci danzanti o a un'altra che immortalava un giovane dallo sguardo lucido e profondo. E tuttavia nella pittura di Battiato non assistiamo mai alla trasposizione visiva di un concetto già dato. Se, come spiegava Leonardo nel suo *Trattato della pittura*, la musica "compone armonia con la congiunzione delle sue parti proporzionali operate nel medesimo tempo, costrette a nascere e morire in uno o più tempi armonici, i quali tempi circondano la proporzionalità de' membri di che tale armonia si compone, non altrimenti che faccia la linea circonferenziale per le membra di che si genera la bellezza umana", la pittura "non muore immediate dopo la sua creazione [...] anzi, resta in essere, e ti si dimostra in vita quel che in fatto è una sola superficie". Nulla di strano perciò che, come Battiato stesso ha rivelato, dipingere i famosi dervisci gli abbia procurato un "piacere immenso" non tanto per l'esser riuscito a cogliere il movimento dei danzatori nel suo farsi, quanto per l'aver tracciato, nella circolarità della danza, l'eternità del movimento. Mentre infatti la musica attinge a una dimensione temporale e la sua bellezza si esaurisce nel flusso sonoro, il silenzio della pittura è la dimensione della metafisica e dell'assoluto. Perciò Battiato, consapevole che "dipingere è costruire un'illusione", rifugge l'imitazione e, come un pittore d'icone, non mira alla somiglianza, ma alla sintesi formale, ben sapendo che un'immagine poco verisimile è più vicina al mistero dell'insondabilità dell'essere di una copia che, per quanto fedele, rimane una copia. Niente, è proprio il caso di dirlo, è come sembra. Chi cercasse una chiave al suo *Cancello* al di fuori del suo *Cancello*, del suo porsi come limite ultimo della percezione, rimarrebbe deluso. Ne segue che, a fingere di non essere pittore, il più pittore di tutti è proprio lui. Del resto, lo aveva capito Pessoa, e poco importa parlasse del poeta, ogni vero artista è "un fingitore. / Finge così completamente / che arriva a fingere che è dolore / il dolore che davvero sente".

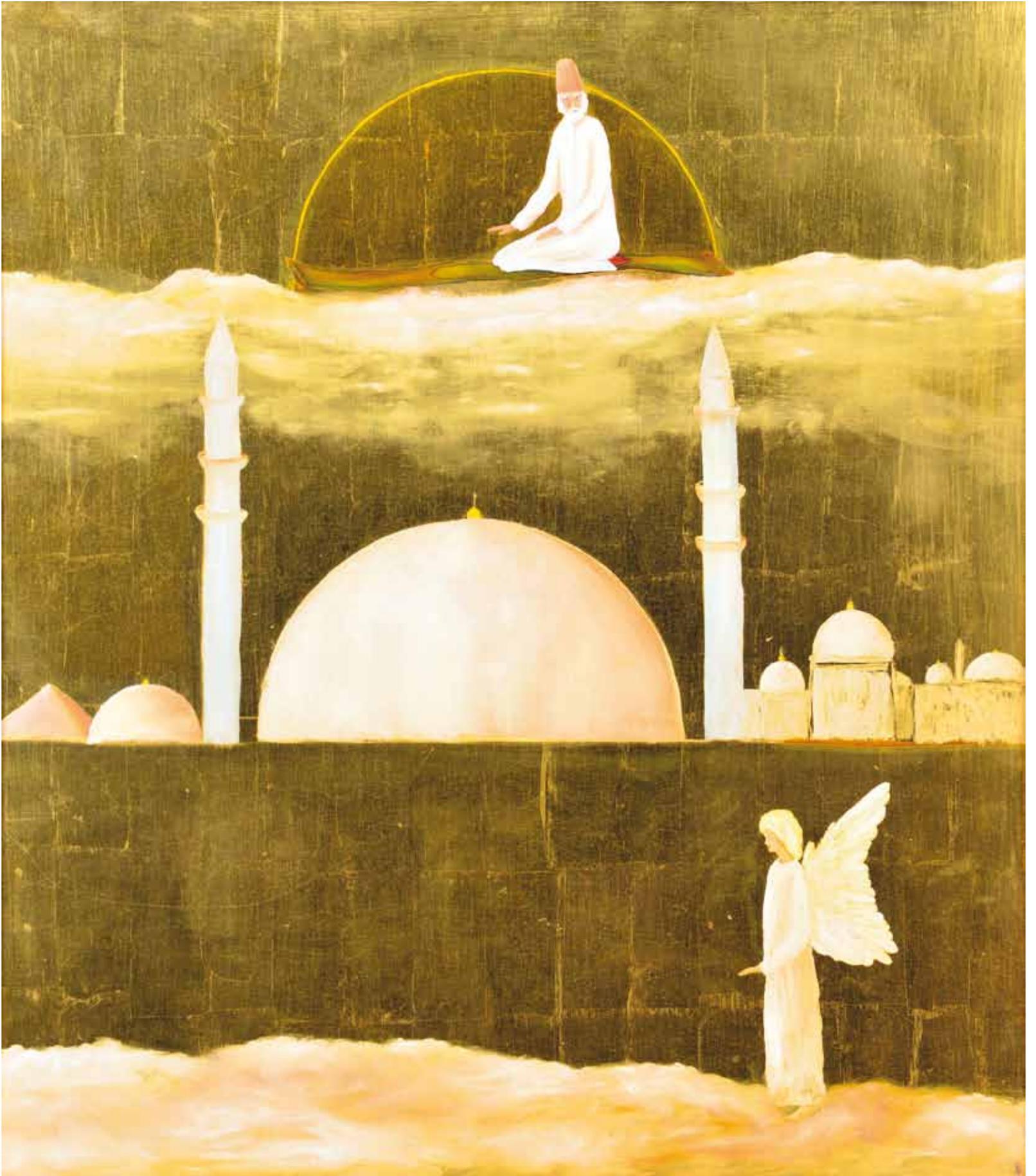


OPERE

MEDIORIENTE 1990/2000 OLIO SU TELA 80X60 CM



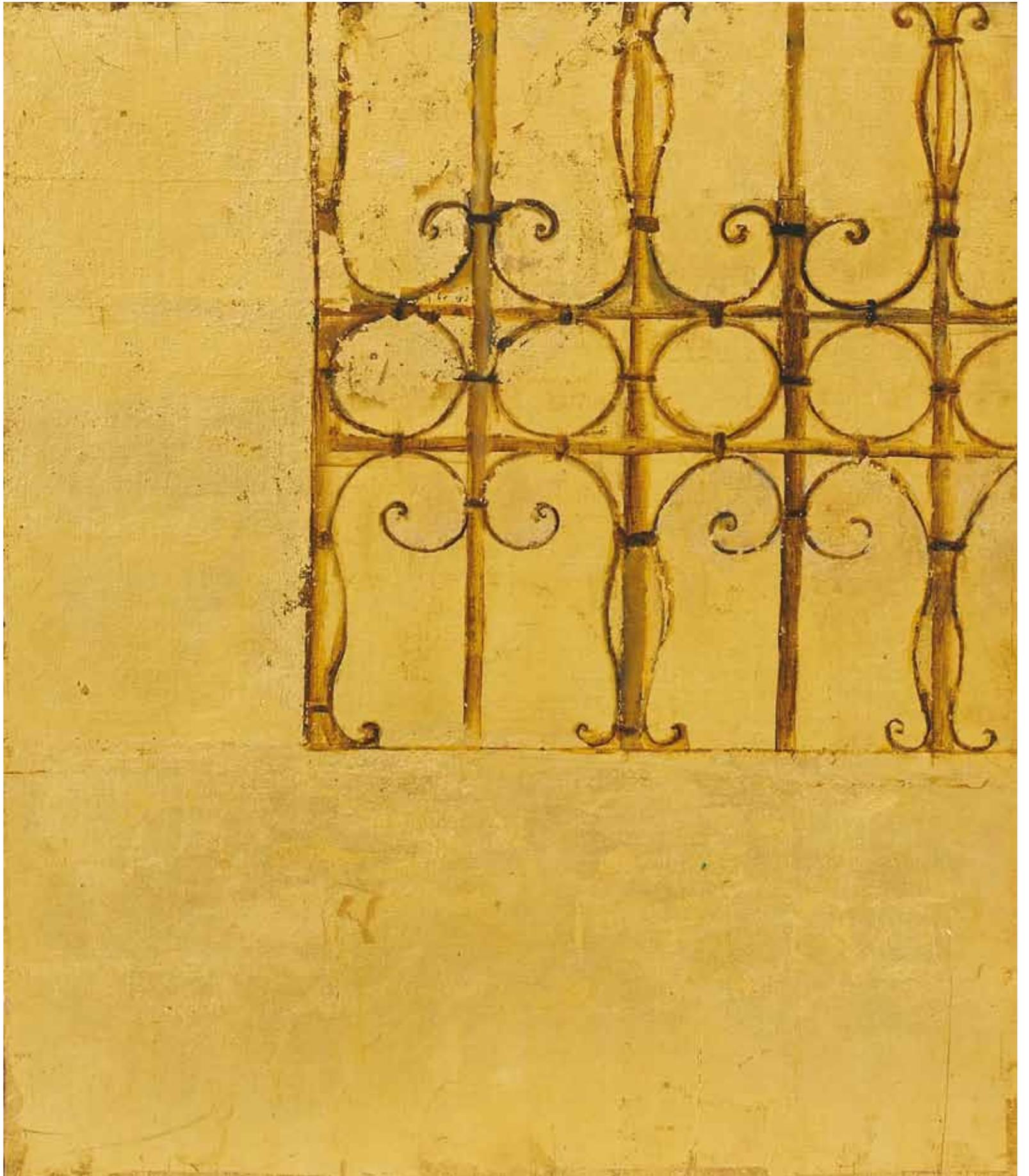
MOSCHEA 1990/2000 OLIO SU TAVOLA 70x60 CM



DONNA CON ROSA 1990/2000 OLIO SU TAVOLA 40X30 CM



CANCELLO 2000/2010 OLIO SU TAVOLA 46X39 CM



SUFI 1990/2000 OLIO SU TELA 60x80 CM



DERVISCİ 2010 OLIO SU TELA 32X38 CM



DERVISCI VARIATION 2014 OLIO SU TELA 20x27 CM



GILGAMESH 1990/2000 OLIO SU TELA 40X60 CM



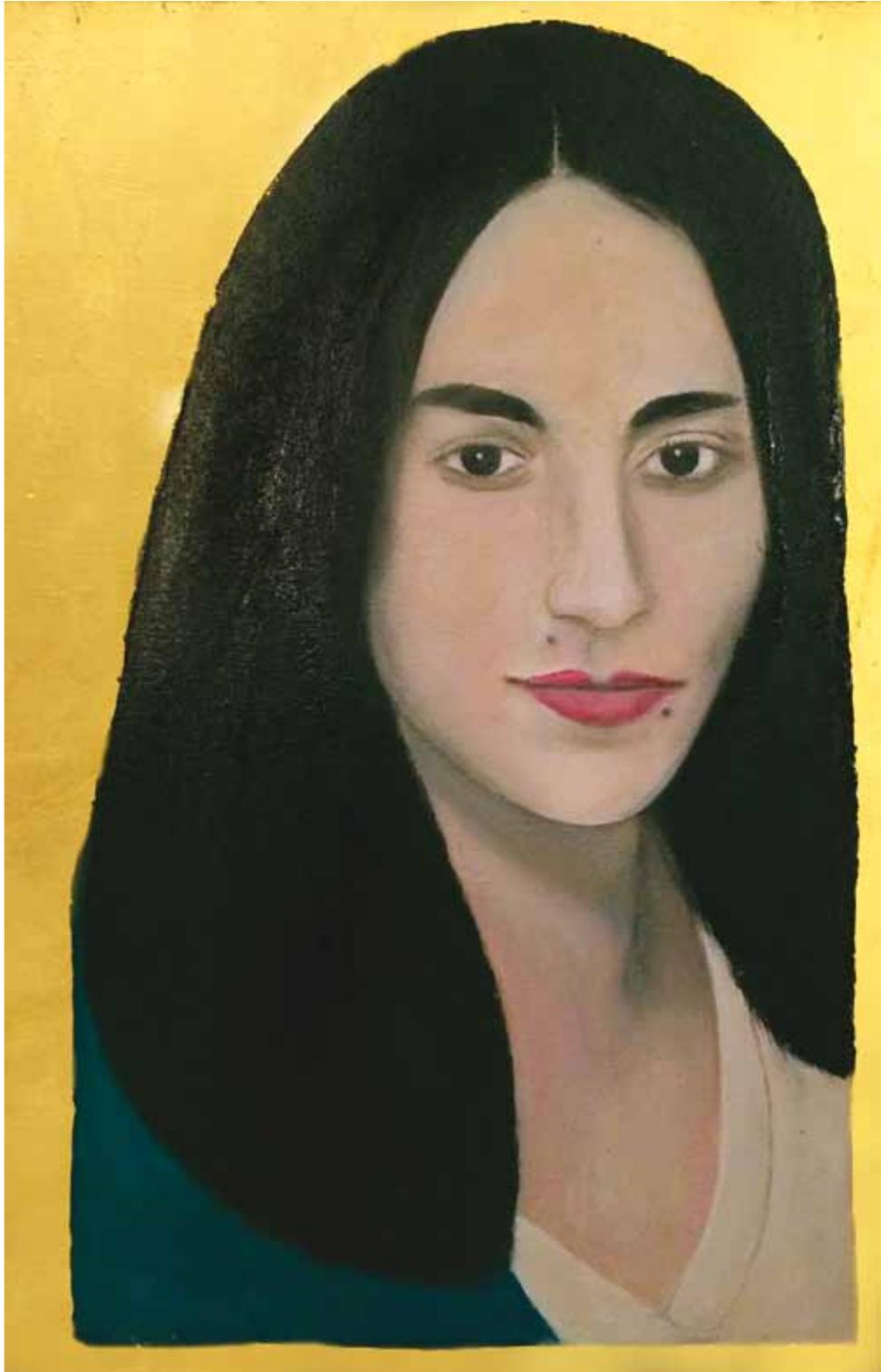
CONDOR 2000/2010 OLIO SU TAVOLA 22x27 CM



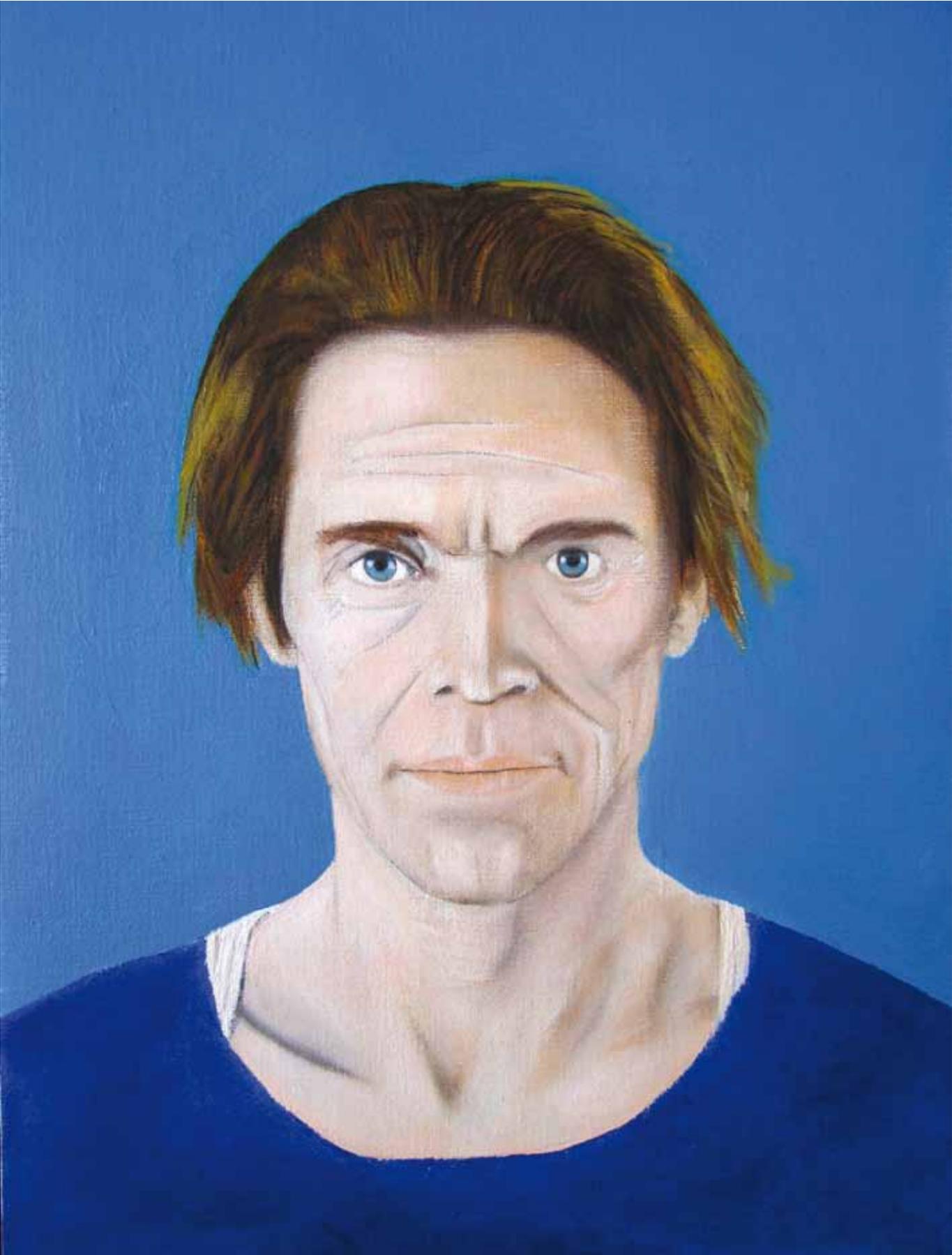
TEIERA CON BECCO LUNGO 2000/2010 OLIO SU TAVOLA 35x50 CM



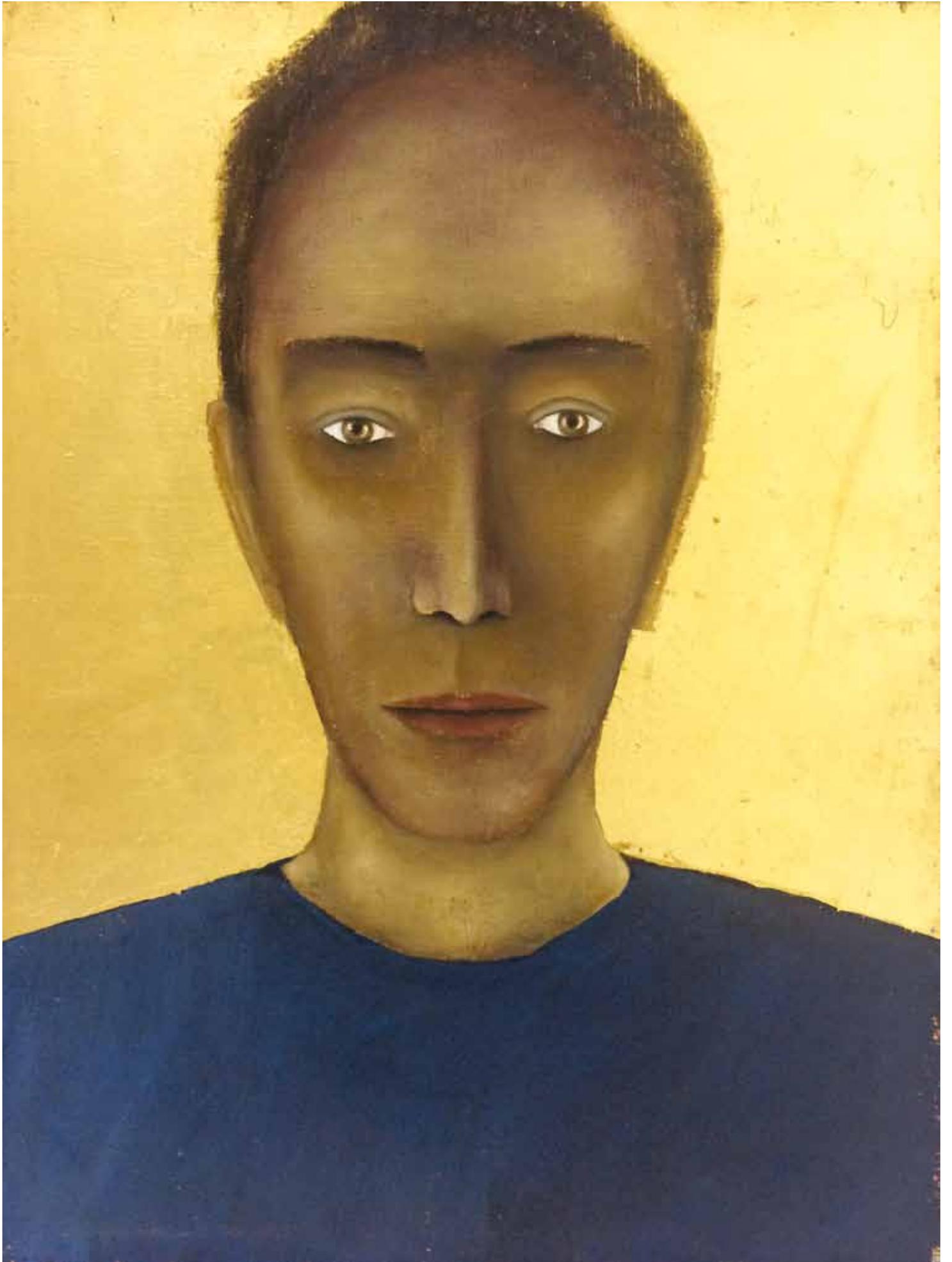
GIADA 2014 OLIO SU TELA 31X21 CM



WILLIAM DAFOE 2012 OLIO SU TELA 40x30 CM



SENZA TITOLO 2000 OLIO SU TAVOLA 40x30 CM





# BIOGRAFIA

Franco Battiato, (Ionia, 23 marzo 1945)

Considerato tra le personalità più importanti e influenti di tutto il panorama artistico italiano ed internazionale, si è da sempre confrontato con molteplici stili musicali, combinandoli tra loro in un approccio eclettico e originale: si va dagli inizi romantici degli anni sessanta, alla musica sperimentale dei settanta, passando per l'avanguardia colta, la musica etnica, il rock progressivo e la musica leggera, attraversando finanche l'opera e la musica classica. Ha sempre conseguito un grande successo di pubblico, avvalendosi sovente di collaboratori d'eccezione. Oltre alla musica, anche i testi riflettono i suoi molteplici interessi, tra i quali l'esoterismo, la teoretica filosofica, la mistica e la meditazione.

L'artista si è cimentato in altri campi espressivi come la pittura e il cinema. Sulle basi di sereno e attento dialogo con la propria individuale facoltà pittorica, Franco Battiato ha intrapreso un cammino di ricerca che si è progressivamente consolidato in una ben definita pratica artistica.

Questa attività si è venuta ad affiancare a quella più ampiamente nota di musicista, e, dal '93 ad oggi, ha condotto i suoi quadri ad essere esposti in parecchie mostre personali tra cui: Roma e Catania, Stoccolma, Miami, Firenze, Goteborg, Lodi, Pavia, Istanbul.

Le opere figurative prodotte sono circa cento, tra tele e tavole dorate. Le tecniche prevalentemente adoperate sono quelle ad olio e mediante uso di terre o pigmenti puri. Ha realizzato dipinti per le cover di alcuni dei suoi album musicali, per copertine e commenti illustrati di libri di diversi autori.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE 2014